

«Cari parlamentari, votiamo o no?»

Il mondo economico convoca deputati e senatori alla Camera di commercio

IL RESTO DEL CARINO 10/2/2010

di MATTEO NACCARI

«PRIMA è, meglio è» non si stancano di dire attorno a Bruno Filetti. Anche perché ieri mattina, dopo l'ennesimo vertice coi rappresentanti del mondo economico, la linea affidata al presidente della Camera di commercio è sempre la stessa: votiamo. E per ribadirlo, lunedì mattina alla Mercanzia sono stati convocati i parlamentari bolognesi: «Devono dire perché

si, perché no», una sorta di richiamo alla responsabilità per sentire le motivazioni

APPELLO
Il presidente
Filetti:
«Basta
precarietà»

di chi 'tira' per le urne a giugno (Partito democratico), chi propone ottobre (i casiniani dell'Udc) e chi invece non vuole modifiche alla legge e rimanda la resa dei conti al 2011 (Popolo della libertà). «La nostra intenzione non è dettare l'agenda — aggiunge Filetti —, ma c'è la necessità di ridurre i tempi e ridare a Bologna un'amministrazione». Insomma serve un sindaco, la crisi economica picchia: «Non possiamo aggiungere alla crisi attuale un vuoto di amministrazione. Bologna — sottolinea — è tra le province italiane con la più alta percentuale di cassintegrati. Sia loro sia chi deve avviare



un'attività ha bisogno di un contesto che li rassicuri. Significa tanti posti di lavoro a rischio». Tradotto: in Comune occorre una guida. Dopo l'addio di Flavio Delbono è ora di dare un'accelerata; un lungo commissariamento, fino al 2011 — è il pensiero delle categorie economiche — può avere ripercussioni sulla vita della città, con progetti rallentati — preoccupazioni per nuova stazione e People mover — ed emergenze che non si affrontano adeguatamente.

C'è timore, nervosismo.

IL SUMMIT è filato via liscio. Alla Mercanzia, attorno a Filetti, si sono stretti dai commercianti (Enrico Postacchini di Ascom e Sergio Ferrari di Confesercenti) ai cooperatori (Lanfranco Massari di Concooperative, Ethel Frasnetti di Legacoop e Massimo Motta di Agci), dagli industriali (Maurizio Marchesini di Unindustria) ai costruttori (Carmine Preziosi di Ance) agli artigiani (Loretta

dacati e consumatori, siamo espressione della società civile». L'importante è uscire dal limbo sulla data delle urne. E' deciso: «Bologna non è abituata alla precarietà amministrativa. Occorre la massima tempestività per ridarle un'amministrazione. E' un capoluogo di regione, non una città qualsiasi». Filetti non tocca i partiti, «non facciamo politica, ragioniamo in termini di esigenze e realismo», scansa le polemiche sul consociativismo, è un tema «che non mi appartiene» e sul commissario che arriverà, «certo una figura competente», chiude: «Collaboreremo, però non possono venire le stesse cose rispetto a un consiglio comunale».

SUMMIT
Associazioni
e categorie
in pressing:
«C'è la crisi»

Ghelfi di Cna e Gianluca Muratori di Confartigianato), agli agricoltori (Antonio Caliceti di Confagricoltura). C'è chi punta a giugno, chi a ottobre, ma i leader del mondo economico sono usciti dal vertice ribadendo il loro appello al voto subito — rivolto alla politica — e annunciando l'appuntamento con deputati e senatori. «Non si possono chiamare fuori — aggiunge Filetti —. Tra l'altro nella Camera di commercio siedono anche i rappresentanti di sin-

CERTO è che se lunedì la politica bolognese resterà divisa, la Camera di commercio non starà con le mani in mano. Cercherà di premere sul livello centrale, scrivendo alle segreterie romane dei partiti, interessando il Parlamento, per far sentire ovunque la richiesta del «voto prima possibile per il nuovo sindaco». Come dire: cari parlamentari bolognesi, se non ci aiutate faremo da soli. Il parere dell'economia conta. E molto.